



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 16-17-18/06/2007*

### ARGOMENTI:

- Doping: due anni di squalifica a Basso
- Giustizia sportiva: il "codice Pancalli"
- L'appello dei corridori all'Uci: "il codice etico deve essere riscritto"
- Atletica: Meseret Defar devolve 50000 dollari ai bambini etiopi
- Sport e disabilità: la storia di Oscar Pistorius, l'iniziativa dell'Associazione nazionale Attività subacquee e natatorie per disabili, il problema delle infrastrutture e il convegno nazionale promosso da Coni e Università (4 pagg.)
- Il lancio del golf è ancora limitato
- Sfrattati, speculazioni e baraccopoli a causa dei grandi eventi sportivi
- Campagne antirazzismo: presentati 17 progetti italiani (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: l'estate nel parco ad Ancona

# Basso, due anni di squalifica

MAURIZIO GALDI  
ROMA

**D**ue anni di squalifica, cioè la sanzione prevista, per il «tentato uso di un metodo vietato», ovvero quanto aveva sollecitato anche l'Unione Ciclistica Internazionale. Così Ivan Basso potrà allenarsi solo per la stagione 2009: la squalifica finirà il 24 ottobre 2008 e questo in virtù dei periodi di sospensioni maturati nel 2006 e nel 2007, in totale 236 giorni da sottrarre ai 24 mesi.

Non è servita neanche la perizia del professor Veniero Gambaro a scalfire la convinzione della Commissione disciplinare della Federciclismo, che «ritiene l'atleta responsabile della violazione della normativa antidoping (infrazione dell'articolo 2.2 codice Wada) per essersi sottoposto a trattamenti ematici senza alcuna finalità terapeutica e per aver autorizzato la conservazione ematica per usi successivi con intento di alterare le prestazioni sportive integrando così l'ipotesi della violazione».

**LE PAROLE DI IVAN** «Sapevo che non era facile, accetto la sentenza, ora continuerò ad allenarmi per tornare nel 2009 a fare quello che ho sempre fatto»: queste sono state le parole del corridore varesino dopo aver incassato il verdetto, emesso ieri alle 18.25, per il suo coinvolgimento nell'Operacion Puerto.

Nessuna previsione su eventuali ricorsi. «Spetta al mio avvocato — ha chiarito al riguardo il varesino, vincitore del Giro d'Italia 2006 —: preferisco non commentare la sentenza. Ora guardo al futuro, non posso fare altro». E Massimo Martelli, il suo legale, è solo amareggiato: «In genere un avvocato dovrebbe dire "andremo in appello". Ma non so, veramente».

In realtà, Basso e il suo avvocato hanno capito che non c'è possibilità di ottenere nulla da un eventuale ricorso. La Disciplinare ieri ha sposato in pieno le richieste dell'Uci, molto più di quelle della Procura antidoping del Coni che era disposta anche a concedere tre

mesi di «sconto» per la «collaborazione».

**LA SENTENZA** «Nel comminare la sanzione all'atleta — si legge nella sentenza — non si ritiene possa aver rilievo in suo favore l'istituto della collaborazione. Tale istituto non è connesso con l'atteggiamento di correttezza tenuto da Basso nell'accertare le proprie responsabilità, ma è riferito precisamente a un'ipotesi in cui l'atleta stesso fornisca alla procura antidoping un contributo fattivo nell'accertare violazioni di regolamento da parte di altre persone e in questo caso non se ne ravvisano gli estremi».

Insomma, il collegio giudicante (presidente Vincenzo Ioffredi, giudici Michele Signorini e Salvatore Sciacchitano, segretario Alessandro Bezzi) non ha accettato le motivazioni della procura rispetto alla «seppur minima collaborazione». «Di spesso», obiettava l'avvocato Martelli in dibattito; «Spessore basso», replicava il Procuratore capo Ettore Torri.

**SODDISFAZIONE** Nessun commento ufficiale in Procura e di sicuro nessun appello, ma trapela soddisfazione anche per il fatto che «lo sconto» di tre mesi nella sanzione minima (21 mesi invece di 24) era stato quasi forzato. Torri e il suo vice Franco Cosenza avrebbero volentieri chiesto direttamente loro i due anni, poi era prevalso un certo buonismo e soprattutto un'apertura verso coloro che si sarebbero orientati al-

la collaborazione. E soddisfazione anche in ambito Coni per la sentenza che conforta la linea di tolleranza zero nei confronti del doping.

**IL DIBATTIMENTO** Il dibattimento è durato circa due ore, oltre tre la camera di consiglio. Le parti hanno esposto le loro motivazioni. Torri brevemente, più lungo il difensore di Basso che ha più volte sottolineato come il corridore abbia offerto il massimo della collaborazione e come la Procura «avesse voglia di qualcosa in più». Torri questo proprio non glielo ha fatto passare. «Qui si perde di vista che i buoni siamo noi. Non ce l'abbiamo con i ciclisti ma con chi li circonda. Vorremo che ci dicesero dov'è il marcio perché noi vogliamo distruggere questa piaga del nostro sistema».

**MEA CULPA** Al termine dell'udienza, Basso ha voluto spiegare la sua posizione. «Da quando ho ammesso i miei errori ho ricominciato a stare bene con me stesso e con la mia famiglia — ha ammesso — ma è umano sbagliare. Adesso pagherò le conseguenze dei miei errori, ma voglio sottolineare che ho detto tutto quello che so, e per un atleta al mio livello non è semplice. Ho perso tutto; le corse, i contratti, ma è giusto così perché ho sbagliato e adesso accetterò la pena per i miei errori. Speriamo che questa vicenda finisca presto perché io voglio tornare a correre il prima possibile. So quanto valgo e so che posso tornare. Torri ha fatto un ottimo lavoro: mi ha chiesto se sapevo qualcosa di più ma io ho detto tutto e non posso inventare nient'altro. Sconterò la mia pena, ma in questo momento penso al futuro e questo è uno stimolo che mi aiuta ad andare avanti».

# Giustizia sportiva, via la Caf e premi ai pentiti del pallone: ecco il «codice Pancalli»

■ di Luca De Carolis

Una giustizia sportiva più rapida e più libera dalle pressioni dei club. È l'obiettivo del nuovo codice di giustizia sportiva, che entrerà in vigore dal prossimo 1 luglio. Un testo fortemente voluto dall'ex commissario straordinario della Federcalcio Luca Pancalli. Che lo scorso settembre, appena insediato in via Allegri, era stato chiaro: «Sono qui per scrivere le nuove regole del calcio». Un risultato che, contro i tutti i pronostici, è riuscito a conseguire in pochi mesi. Dopo l'approvazione del nuovo Statuto della Figc nello scorso gennaio, ora il pallone aspetta il nuovo codice, a cui le ultime modifiche verranno apportate in settimana. Ma la gran parte del lavoro è già stata fatta, all'insegna della semplificazione. Dalla prossima stagione, le decisioni del giudice sportivo potranno es-

sere appellabili solo presso un organo, la Corte di Giustizia, che prenderà il posto della Caf anche nei processi sportivi. La Commissione disciplinare nazionale, con sede a Roma, si occuperà invece dei deferimenti (ossia delle richieste di sanzioni) della procura sportiva. A vigilare sui giudici del calcio sarà invece la nuova Commissione di giustizia sportiva, composta da 5 membri che non saranno rieleggibili e rimarranno in carica per sei anni. Scelte non casuali: la lunga durata dell'incarico e l'assenza di una possibilità di rielezione sono state decise proprio per cercare di sottrarre i giudici all'influenza delle società e dei vertici del calcio. A scegliere i membri della commissione saranno comunque Figc e Coni, che li nomineranno da una lista di professori universitari e magistrati. Esperti

che dovranno valutare il lavoro degli altri organi di giustizia sportiva e della procura ed, eventualmente, sanzionare i loro colleghi. L'altra grande novità nel codice è rappresentata dall'inasprimento delle pene. Più dure per i tesserati che commetteranno illecito sportivo, reato che potrà essere punito con squalifiche più lunghe «se le pene attuali non saranno ritenute sufficientemente afflittive», o che violeranno la clausola compromissoria, rivolgendosi alla giustizia ordinaria. Una vera piaga per il calcio negli ultimi anni, che il nuovo codice vorrebbe estirpare. Un altro cambiamento rilevante è quello dell'apertura ai "pentiti", ossia ai tesserati decideranno di collaborare con i giudici, che saranno premiati con rilevanti sconti di pena. «Una novità a cui tenevamo molto - spiega uno dei relatori del codice - perché ci sentirà di arrivare molto più in

fretta alla verità». E forse permetterà di intaccare l'omertà che tuttora domina nel calcio italiano. Il nuovo codice presta infine molta attenzione alle esternazioni dei tesserati. «Le dichiarazioni lesive» verranno sanzionate in modo più severo, mentre per i giudici sarà «assolutamente vietato» parlare con gli organi di stampa.

Una norma voluta dopo le polemiche della scorsa estate per le considerazioni di alcuni giudici di Calciopoli. Giudicate dai vertici del calcio (e non solo) controproducenti e nocive ai già fragilissimi equilibri del pallone. Bocca chiusa per i giudici, quindi. Perché certe cose si possono solo pensare.

L'UNITÀ

18/06/2002

# «Il Codice Etico deve essere riscritto»

dal nostro inviato  
**CLAUDIO GHISALBERTI**  
AIGLE (Svizzera)

**R**iscriviamo insieme il Codice Etico. Questa, in sintesi, la proposta fatta ieri dai corridori all'Uci. Il presidente dell'Unione ciclistica internazionale, Pat McQuaid, e Anne Gripper, responsabile del programma antidoping, hanno ascoltato le propo-

ste di Francesco Moser, presidente della Cpa (il sindacato mondiale dei ciclisti); Gianni Bugno, segretario dell'Accpi (i corridori professionisti italiani) e Federico Scaglia, legale della stessa associazione. All'incontro erano presenti anche rappresentanti dei corridori e della federazione spagnola e dei corridori svizzeri.

«La nostra — spiega Bugno — non è una guerra al

Codice Etico. Noi vogliamo solo che venga riscritto in modo che l'Uci riprenda in mano la situazione, possa di nuovo tornare a governare il ciclismo e non rinunci, come accade, a buona parte delle sue competenze. Ora alcune squadre applicano il Codice, altre no. Questo libero arbitrio non è accettabile. Non è giusto che decidano solo le squadre quali siano i corridori che

possono correre. Per questo auspichiamo una soluzione rapida».

Nulla di fatto, invece, per quanto riguarda la proposta di Moser sull'Operacion Puerto: ammissione di colpevolezza da parte dei rei in cambio di un forte sconto di pena. «Ma resta il fatto — ha concluso Moser — che l'Operacion Puerto è la dimostrazione che questo Codice Etico non funziona».

Accordo totale, invece, nel condannare la fuga di notizie circa la «non negatività» di Petacchi, Piepoli e Mayo. Lo spagnolo, oltretutto, è già stato scagionato. Lunedì è previsto un nuovo incontro tra Cpa e Uci, martedì mattina toccherà alle squadre. Poi, verso mezzogiorno, è atteso il verdetto. La partecipazione al Tour per molti, forse non solo corridori, è una chimera.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/06/2009

# Gigantesca Defar Un record di bontà

dal nostro inviato  
**GIANNI MERLO**  
OSLO (Norvegia)

«**D**i questi 50.000 dollari del premio per il record del mondo una parte andrà ai bambini che nella mia terra, l'Etiopia, hanno l'Aids o sono orfani». Meseret Defar dice questo con il cuore e un sorriso grande, simile a quello di Haile Gebrselassie. È una donnina minuta, porta a spasso pochi chili e sembra sfiorare con i piedi il terreno. Ha salvato la serata di Oslo andando a firmare il mondiale dei 5000 con 14'16"63, su una pista che un tempo era una sorta di altare nel tempio del mezzofondo. Ma non si è accontentata di ritoccare il limite, che già le apparteneva, lo ha frantumato: il miglioramento è stato di quasi 8 secondi, un progresso enorme.

**IL RECORD** La sera piena di sole e fresca era perfetta per un grande risultato e lei ha sfruttato le condizioni favorevoli. «Dopo due chilometri — ha confessato — ero già sicura di poterlo fare. Sto bene e quindi non sono per nulla meravigliata. Posso dire che pensavo a 14'20"». Meseret lo scorso anno aveva ucciso il sogno della bella connazionale Dibaba, battendola proprio nella tappa finale della Golden League a Berlino e bruciandole 200.000 dollari di possibile guadagno. Il suo comportamento era stato esemplare: sarebbe stato facile trovare un accordo economico, perché le due donne etiopi hanno anche in comune il manager. Quest'anno sarà Meseret il bersaglio per la vendetta della rivale, ma non nella Golden League, che non prevede più di distribuire denari in questa gara, ma ai Mondiali. La Defar, secondo la bibbia statistica, ha ventitré anni e 208 giorni. E' ancora giovanissima, quindi. «Ma intendo continuare almeno fino a quando avrò trent'anni. Mio marito, ex calciatore, è d'accordo. Se in famiglia c'è armonia, si può raggiungere qualsiasi risultato». Silvia Weissteiner, anche se lontana dall'etiopie, ha migliorato il personale con 15'14"21 di quasi due secondi.

**ANTONINETTA DISTRATTA** La Di Martino questa volta si è distratta e così in pedana ha finito per sbagliare i tempi del decollo. Ha fatto flop. Almeno questa è stata l'impressione. Mentre l'ombra cominciava ad inondare la pedana e il sole era obliquo negli occhi, Antonietta ha cominciato a sentirsi a disagio su una misura da allenamento, 1.93. Sembrava senza nerbo. Ma ha spiegato: «La nostra pedana si inter-

secava a quella dell'asta: qualcuno deve avermi spostato i riferimenti della rincorsa e questo mi ha creato dei seri problemi. Poi il sole negli occhi ha fatto il resto». Curiosamente nei primi due tentativi a questa altezza anche Hellebaut e Bergqvist hanno sbagliato. Questa gara ha rilanciato la Slesarenko, tornata a volare oltre 2.02, mentre Vlasic, Hellebaut e Bergqvist sono rimaste in ombra, ma questo certo non consola Antonietta. A proposito della Slesarenko va detto che la pedana dell'alto era attraversata da quella dell'asta, dove la sua concittadina Isinbayeva è tornata a volare oltre 4.85.

**ASafa** Asafa Powell si è limitato ad una volata dimostrativa nei 100. È chiaramente una spanna sopra tutti, ma ancora deve carburare il motore. Nei primi quaranta metri emerge dal gruppo, ma ancora non scava l'abisso. Controlla con puntiglio la frequenza dei passi, senza lasciarsi trascinare dalla voglia di liberare tutta la potenza che ha accumulato nel motore. Con 9"94 ha ribadito la sua superiorità, tutto qui. Domani torna in Giamaica per partecipare ai campionati nazionali e dal 26 sarà a Lignano Sabbiadoro, la sua terra promessa dove preparerà i Mondiali di Osaka.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/06/2007

## La IAAF potrebbe dare l'ok all'uomo con le gambe artificiali

Dall'inviato

OSLO - Il suo caso ha fatto il giro del mondo. Da quando è finito sulla prima pagina del New York Times la battaglia di Oscar Pistorius è diventata troppo importante per non essere presa sul serio. Il giovane sudafricano di Pretoria, 22 anni, è l'uomo più veloce al mondo con gambe artificiali dai 100 ai 400. Ma la Federazione Mondiale gli impedisce di poter gareggiare nelle manifestazioni "tradizionali", quelle riservate ai normodotati. *«Perché, dicono, le mie protesi mi fanno più alto di quanto non sarei invece in condizioni normali. Ma tutto questo non ha senso»*, la dura reazione dell'atleta. Gli arti gli sono stati amputati alla nascita per una malformazione congenita tra l'anca e il ginocchio. E al suo posto usa protesi speciali in fibra di carbonio che lo fanno volare in pista. Nelle competizioni riservate ai disabili non ha avversari, da qui la sua battaglia per competere in gare riservate ai normodotati. Ai campionati sudafricani, che valevano come selezione per i Mondiali di Osaka di fine agosto, è giunto secondo sui 400. Su questa distanza vanta un personale di 46.34, assai vicino al minimo B di partecipazione IAAF di 45.95 valido per la prova individuale. E' certo però che Pistorius sarà convocato dalla Federatletica sudafricana per la 4x400.

L'ostinazione del disabile sudafricano ha però fatto breccia tra i dirigenti della IAAF, che proprio ieri sono tornati sui loro passi. *«Pistorius è libero di gareggiare nelle nostre gare: per i Mondiali vedremo»*, ha detto ieri il segretario generale Pierre Weiss. Si tratta ora di vedere se il ragazzo, correndo con le speciali lamine fissate alla coscia, trae vantaggio dal mezzo meccanico rispetto agli avversari "normali". Per questo le protesi di Pistorius saranno analizzate da uno speciale laboratorio che dovrà pronunciarsi sul quesito di non facile soluzione. *«Cercheremo di prendere una decisione prima del 13 agosto, data di chiusura delle iscrizioni»*, ha detto Weiss.

Ma sul tappeto anche problemi di sicurezza: ai recenti Mondiali Paralimpici di Manchester, Pistorius è scivolato sulla pista bagnata mentre correva in curva. I rischi nei cambi convulsi di una staffetta sarebbero enormi. Secondo il fisiologo Robert Galley, dell'Università di Miami, il corpo umano ritorna il 240% di energia ad ogni falcata, contro l'80% di chi usa le protesi.

f.fa.

CARRIERE DE WA SPORT  
16/06/2007

# DISABILI IMMERSI IN UN MARE DI SOLIDARIETÀ

**L**e acque limpide del Parco nazionale dell'Asinara, area marina protetta, ospiteranno l'iniziativa dell'Associazione nazionale attività subacquee e natatorie per disabili (HSA) che da oggi, domenica 17 giugno, a sabato 23 ha organizzato uno stage per 70 subacquei, fra i quali 30 disabili, uomini e donne, tra i 25 e i 60 anni, provenienti da diverse città, già dotati di brevetto.

Sono previsti corsi tecnici e gare, ma la settimana sarà occasione per realizzare anche una ricerca scientifica internazionale: un'equipe medica composta da medici HSA e da esperti del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa monitorerà, infatti, i sub disabili, prima e dopo le immersioni, con apparecchi doppler e holter, al fine di costituire un data base medico per garantire ancora più sicurezza nelle immersioni. Per sensibilizzare il pubblico e gli enti locali, inoltre, venerdì 22 giugno a Sassari si terrà un convegno su disabilità e sport acquatici, con la partecipazione di esperti e specialisti.

HSA Italia da vent'anni organizza immersioni ricreative per persone disabili e oggi raccoglie istruttori, tecnici, familiari, volontari che condividono elevate capacità tecniche, ma soprattutto i principi di integrazione, fruibilità, partecipazione dei disabili, contro ogni pregiudizio.

L'organizzazione, creata da Aldo Torti, oggi presidente di HSA Italia, e da un gruppo di amici, si occupa pure della formazione di subacquei e di istruttori specializzati e ha dato vita a sezioni in 46 Paesi nel mondo, rendendo possibile anche uno scambio di esperienze.

Aldo Torti — già autore, nel 1994, del libro-manuale «Subacquea e disabilità», una preziosa guida per l'immersione in funzione degli specifici handicap — presenterà anche un nuovo libro sull'argomento, scritto con Vittorio Gazale, responsabile del Servizio mare del Parco nazionale dell'Asinara.

CORRIERE DELLA SERA

17/06/2007

**Disabili e sport, Siciliano: "C'è bisogno di infrastrutture, di attrezzare spazi, di coinvolgere personale medico e sanitario"**

**L'unità spinale di Careggi è la più grande d'Europa. Il direttore Sergio Aito: "Di strada ne è stata fatta. Oggi c'è un approccio di cura globale, che mette intorno alla persona quello di cui ha bisogno, attività motoria compresa"**

PISA - "C'è un discreto interesse sul tema, ma manca un riscontro di situazioni e contesti che possano dare alle persone disabili opportunità concrete di fare sport", ci ha detto oggi a Pisa, nel corso del convegno nazionale "Disabilità e attiva sportiva" - il prof. Gabriele Siciliano, del dipartimento di neuroscienze dell'Università di Pisa. "Rimane scarsa la conoscenza dell'argomento, anche dal punto di vista culturale. Il problema va diffuso nell'opinione pubblica, occorre sensibilizzare le istituzioni. Dal punto di vista normativo e strutturale quanto fatto finora rimane relativo. C'è bisogno di infrastrutture, di attrezzare spazi, di coinvolgere personale medico e sanitario". Tra le tematiche affrontate questa mattina un forte peso l'ha avuto quella delle mielolesioni, che dopo l'ictus, i gravi traumi cranici, e il morbo di Parkinson sono tra le principali cause di patologie disabilitanti, mentre sulle persone più giovani incidono principalmente traumi cranici e sclerosi multipla.

"L'attività sportiva insegna cose che la fisioterapia non riuscirà mai a fare" ha detto Sergio Aito, direttore dell'Unità spinale dell'Azienda ospedaliera Careggi, a Firenze -che con 50 posti letto è la più grande d'Europa sottolineando l'importanza di riuscire a coniugare, in un approccio di cura globale, l'aspetto sanitario, medico, riabilitativo e quello motorio. In Italia sono attive circa 10 strutture specializzate nella cura della persona con lesione del midollo spinale, tutte concentrate nel centro-nord del Paese. In Toscana, in linea con l'andamento nazionale la lesione spinale colpisce 18-20 persone su un milione di abitanti, in prevalenza giovani, ed è in modo particolare la conseguenza di incidenti stradali (50% dei casi) e cadute dall'alto (36%). "Non è molto lontano il tempo in cui si pensava che per le persone colpite da questo tipo di lesioni ci fosse poco da fare e che fossero destinate a morire. Oggi di strada in questo senso ne è stata fatta, l'unità spinale è un esempio dell'evoluzione dell'approccio a questi problemi e di come si cerchi di mettere intorno alla persona colpita tutto l'insieme di diverse competenze e professionalità di cui ha bisogno, attività motoria compresa. Il primo passo da compiere è la consapevolezza e l'accettazione delle propria disabilità". (sm)

**Tiro con l'arco, scherma, pallacanestro: a Pisa circa 70 disabili tesserati di federazioni sportive**

**Convegno nazionale su disabilità e sport promosso da Coni e Università. Cusin (Coni): "Chi non affronta questi temi è ancora il mondo politico". Potenziare l'informazione e la presenza di strutture adeguate**

PISA – Avvicinare le persone disabili allo sport, perché possano acquisire consapevolezza delle proprie capacità, accrescere l'autostima, la fiducia in sé stessi, in sostanza migliorare la qualità della vita. Quello che ancora occorre fare per raggiungere questo obiettivo, e per migliorare quello che finora è stato fatto – in termini di strutture e professionalità a disposizione – è al centro del convegno nazionale in corso a Pisa e che prosegue fino a domani, promosso dal comitato provinciale del Coni e dall'Università di Pisa. L'impatto della disabilità, nelle varie forme, sulle prestazioni motorie, il ruolo della riabilitazione, la tecnologia medico-scientifica che può essere di supporto, sono i temi su cui si concentra la riflessione, che nella giornata di domani sarà illuminata dalle testimonianze sportive e di vita di cinque atleti disabili, impegnati nel ciclismo, nel nuoto, nella scherma, nel tiro con l'arco e nel torball.

A conclusione ci sarà una tavola rotonda centrata sul ruolo delle Paralimpiadi, focalizzata su aspetti sociali, formazione, ruoli professionali, infrastrutture. Alla base della riflessione – è stato sottolineato oggi in apertura – emerge una realtà di poche persone disabili, al di là delle distinzioni tra le diverse forme di disagio, che praticano sport, a causa delle barriere che spesso ancora caratterizzano gli impianti, delle scarse informazioni, della poca cooperazione tra le strutture e di metodi riabilitativi che non sempre si rivelano adeguati. Nella provincia di Pisa sono circa 70 le persone con disabilità tesserate nelle varie federazioni ed enti di promozione sportiva, tra loro ci sono ragazzi e persone più adulte, uomini e donne. Il tiro con l'arco è in testa tra le discipline praticate, ma vanno forte anche la scherma, la pallacanestro, l'atletica, il ping-pong, la canoa, e sono in fase di evoluzione il nuoto e la vela. "Occorrono però strutture apposite, soprattutto per queste ultime due discipline – precisa Graziano Cusin, presidente del Coni provinciale, che sottolinea: "Purtroppo la persona disabile è ancora un disturbo al tatto e alla vista, chi non affronta questi temi è il mondo politico, la solidarietà arriva dall'associazionismo, dal volontariato".

Occorre potenziare, sottolinea il Coni, strutture idonee dove la persona disabile possa aggregarsi agli altri, esercitare lo sport, acquisire la miglior condizione psico-fisica possibile. "A Pisa ci sono professionisti dal punto di vista medico – prosegue Cusin – ma la rieducazione e il reinserimento implicano anche avere una cultura nuova, un approccio diverso nell'accogliere la disabilità. Vogliamo promuovere la comunicazione, alle persone disabili, alle famiglie, ai pubblici poteri. In molti casi le famiglie tendono ad affidare le cure dei propri figli in modo esclusivo al medico, non considerando anche l'ipotesi della palestra, interessandosi allo sport solo quando la persona è più adulta. Le Paralimpiadi sono una cosa importantissima, non certo perché tutti debbano diventare campioni, ma per far vedere come sia possibile cimentarsi in uno sport e appassionarsi anche se disabili". (sm)

(Vedi lanci successivi)



# Il lancio del golf è ancora limitato

Lucilla Incorvati

I campi da golf sono destinati a fare da catalizzatore, in alcune zone d'Italia, per il mercato turistico e anche per quello immobiliare. Perlomeno, dicono gli operatori, quelli che offrono percorsi di qualità, inseriti in paesaggi particolari, ma anche e soprattutto quelli vicini a resort di lusso, Spa e centri sportivi di alto livello, ville e appartamenti da affittare o acquistare. Con queste caratteristiche il golf trainerà un'elevata domanda turistica.

In Italia siamo ancora agli al-

## UN TURISMO DI NICCHIA

I percorsi verdi di qualità attirano una clientela pronta a spendere 40mila euro per affittare una villa in agosto o milioni per acquistarla

bori ma all'estero ci sono casi in cui il turismo golfistico è ormai una realtà consolidata. Basti pensare a quanto accade nella regione dell'Algarve in Portogallo, oppure in Spagna, Paese cui spetta in Europa un indubbio primato. L'Italia per il momento resta a guardare. Nel senso che è molto bassa l'incidenza dei golfisti sull'*incoming* legato al turismo. Ma le prospettive del business fanno gola a molti e in diversi Paesi del Mediterraneo (ad esempio Marocco, Tunisia e Turchia) sono numerosi i progetti di sviluppo di questo settore.

E la domanda degli appassionati ha un impatto anche sulle

quotazioni immobiliari delle località dove si trovano i campi da golf. Ma quanto incide sui valori immobiliari la presenza di queste strutture per esempio nelle località di mare? L'ufficio studi di Ubh ha realizzato un'analisi in esclusiva per Il Sole-24 Ore, monitorando il fenomeno in otto località: l'Isola d'Elba, dove c'è lo storico Golf Acquabona; la Costa Smeralda, sede dell'impianto del Pevero; Alassio, che ospita il Golf Garlanda; Punta Ala, per il suo storico impianto; la zona in prossimità della Croara Country Club (Piacenza); Monticello in provincia di Como; Carimate in Brianza e Margara, in provincia di Alessandria.

«La presenza di campi da golf rappresenta un punto di forza notevole per incrementare la domanda di ville e appartamenti in locazione, soprattutto per il periodo estivo — spiega Alessandro Ghisolfi, responsabile dell'ufficio studi. Bisogna però fare attenzione nel ritenere che la crescita, registrata in questi anni dai prezzi di vendita e dai canoni di locazione degli immobili residenziali nelle località considerate dallo studio, sia stata determinata soprattutto dalla presenza di un campo a 18 buche». L'esempio più calzante, secondo Ubh, è quello di Punta Ala, una bellissima località nel Grossetano, in cui il mercato della seconda casa fa registrare valori di vendita e di locazione non troppo differenti rispetto a zone vicine come Marina di Grosseto, Porto Santo Stefano o Porto Ercole.

Secondo l'indagine, nel perio-

do 2000-2006 i prezzi delle abitazioni nelle località considerate hanno avuto incrementi nominali tra il 25 e il 35 per cento. Già dalla fine del 2005 non si sono più registrate variazioni importanti se non nel settore delle nuove costruzioni. Nel segmento più alto del mercato, quello del pregio, i valori si sono consolidati sopra la soglia dei 5mila euro al metro quadrato; le punte massime vengono toccate nelle zone più esclusive di Capalbio, dell'Argentario e dell'isola del Giglio: in questi casi si possono agevolmente superare anche i 10mila euro al metro quadro. A Punta Ala i prezzi massimi arrivano ai 7mila euro al metro quadrato.

Identico discorso si può fare per il Pevero, in Costa Smeralda. Anche in questo caso è stata la localizzazione di alto livello a far crescere le quotazioni. Il golf è un elemento in più, che favorisce una domanda di alto standing, da parte di persone disposte a spendere anche 40mila euro per affittare una villa nel mese di agosto oppure anche qualche milione di euro per acquistare, una villa di prestigio.

Per le altre zone, come Margara, Monticello, Carimate, Croara e l'Isola d'Elba, i valori delle abitazioni non sembrano essersi realisticamente avvantaggiati della presenza dei percorsi a 9 o 18 buche. Si tratta di luoghi (soprattutto quelli in provincia di Como, Alessandria e Piacenza) che non attirano una domanda di utilizzatori anche temporanei con alte disponibilità di spesa come succede per le location sopra analizzate.

16 SOLE 24 ORE

16/06/2007

# Profughi nel mondo?

## Colpa dello sport

**N**essuno ci aveva mai prestato attenzione. Tanto meno si era messo a contarli, i profughi dei grandi eventi mondiali, delle kermesse internazionali cui il pianeta assiste ogni anno comodamente seduto in poltrona. E questo perché, che si tratti di Giochi Olimpici

estivi, Campionati di calcio, Esposizioni universali o Concorsi di bellezza, simili occasioni vengono da tutti considerate motori di sviluppo, opportunità di crescita, cassa di risonanza mediatica di cui le città ospitanti approfittano entusiaste per rimettersi a nuovo, rifarsi un'immagine, attrarre investimenti e rilanciare il turismo.

A rimediare a questa lacuna ha pensato il Centre on Housing and Evictions (Cohre) di Ginevra, coordinando una ricerca che punta il dito su un drammatico rovescio della medaglia «olimpica»: l'allontanamento for-

zato, e spesso violento, di centinaia di migliaia di persone dalle loro case. Le cifre sono da esodo: nel 2004 oltre il 20% delle evacuazioni forzate nel mondo sono state causate da mega eventi che, per far spazio a strutture sportive, padiglioni espositivi, nuovi hotel, parcheggi e arterie di scorrimento, hanno prima sfrattato, poi abbattuto e infine ricostruito (non alloggi, men che meno edilizia popolare).

### Esodo di massa

A Seul, in occasione delle Olimpiadi del 1988, poco prima che Carl Lewis vincessesse l'oro nei 100 metri, nel salto in lungo e nella 4x100, 720 mila persone furono costrette a lasciare le proprie abitazioni, senza che venisse loro offerta alcuna compensazione. Senza soldi né casa, agli ex abitanti non rimase che fare armi e bagagli e sfollare in campagna.

A Pechino - dove, in preparazione dei Giochi del 2008, i promotori finanziari hanno già evacuato 1,25 milioni di persone - i proprietari degli immobili demoliti ricevono oggi una somma neanche lontanamente corrispondente al prezzo di mercato (360 yuan il metro quadro, anziché 5760) e con la quale sarebbe impensabile riacquistare una proprietà nella metropoli.

E ancora. A Shangai, in vista dell'Esposizione mondiale del 2010, 18 mila famiglie sono state sfrattate finora e il nuovo piano di sviluppo urbano prevede che oltre 400 mila persone saranno spostate in periferia. In pratica solo il 5% della popolazione che abitava in città nel 2003 sarà ancora lì tra tre anni. Nello specifico caso cinese, poi, ogni forma di resistenza da parte dei vecchi abitanti viene ridotta al silenzio, al punto che la Corte Suprema ha revocato agli avvocati il diritto di difendere gli sfrattati in tribunale.

Questo massiccio esodo verso i margini estremi dell'abitato segue, talvolta, le regole di quella che i sociologi

urbani definiscono «gentrification» - ovvero la bonifica fisica di quartieri degradati e la conseguente sostituzione dei vecchi abitanti poveri con nuovi benestanti - di cui il grande appuntamento non è che un acceleratore.

È quanto è accaduto a Barcellona tra il 1986 (data della candidatura ai Giochi Olimpi-

ci) e il 1992 (anno delle Olimpiadi estive). Nel caso catalano non fu l'abbattimento tout court degli immobili residenziali, bensì la crescita esorbitante dei prezzi degli affitti (che si impennarono del 240%) a provocare, indirettamente, l'espulsione di parte della popolazione dal centro città: 600 famiglie dovettero allontanarsi dall'area urbana perché non potevano più permettersi un appartamento in zona. Lo stesso meccanismo speculativo si è verificato ad Atlanta nel 1996 e a Sydney nel 2000.

### Bonifica fisica

Facile prevedere che le operazioni di chirurgia urbana che precedono la trasformazione delle città in lussuose vetrine si accanisca con particolare rigore sui miserabili, gli imprevedibili, i senzateo. Sempre ad Atlanta, a seguito della campagna pre-olimpica «Puliamo le strade», 9000 clochard furono arrestati e 30 mila persone vennero bandite dalla cerchia cittadina per tutta la durata della manifestazione. Ad Atene, nel 2400 quasi 3000 Rom furono forzatamente allontanati. Santo Domingo in occasione delle celebrazioni per il Cinquecentenario della scoperta delle Americhe preferì invece mascherare gli slums alla vista erigendo

un lungo muro, e questo dopo aver mandato per strada 180 mila persone.

In India le cose non sembrano andare meglio. A New Delhi per dare alloggio agli atleti che sciameranno in città in occasione dei Commonwealth Games del 2010 35 mila famiglie sono state evacuate nel

corso degli ultimi due anni e la demolizione di intere baracche poli ha sinora generato 300 mila senzateo. Ottenere da governo una sistemazione alternativa è un'impresa più che ardua, dato che gli abitanti devono riuscire a provare di aver abitato nello stesso sium per otto anni. La maggior parte dei profughi finisce dunque, senza appello, in appositi «campi di reinsediamento», a quaranta chilometri dal centro di Delhi.

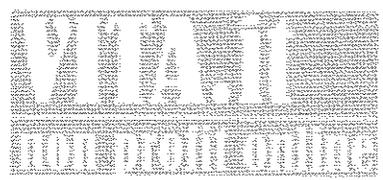
La frenesia distruttrice che simili eventi sprigionano in nome della «beautification» urbana e in virtù di leggi eccezionali non altrimenti giustificate, non è esattamente espressione di ciò che s'intende per spirito olimpico...

(A STAMPA

12/06/2007

Incrementate i guadagni del vostro sito web. Provate Google AdSense

NON PROFIT



Search bar with a 'Cerca' button.

Lunedì, 18 giug

Chi siamo | Forum | Contattaci | Collabora | Abbonamenti | Comitato editoriale

Vita Consulting E&F Social Job Vita lavoro Vita europe Ecomondo Consumers' mag

### Stand up Speak up: presentati oggi i 17 progetti italiani

di Redazione (redazione@vita.it)  
15/06/2007

**CoopVoce**  
Scopri tutto su come operatori virtuale. Solo p  
www.coopvoce.

*i 17 progetti hanno coinvolto 16mila gli atleti, 12 mila i tifosi e quasi 7000 gli studenti delle scuole elementari e medie.*

Annun

5 per mille

Il primo Database del non profit italiano dedicato al 5 per mille

**Sono già tante le associazioni che si stanno registrando!**

5 per mille: registra la tua organizzazione!

**Iscriviti gratis alla newsletter** d  
scrivi la tua email

Che fine hanno i fondi della campagna anti-razzismo Stand Up Speak Up promossa da Nike Europa? Quella dei famosi braccialetti bianco-neri che, grazie a campioni come Thierry Henry, Ronaldhino e Cannavaro, in pochi mesi sono diventati l'oggetto del desiderio di molti adolescenti in Italia e non solo? Con i fondi raccolti dalla loro vendita in tutti i negozi Nike si sono finanziati 201 progetti di educazione al "tifo sano" in tutt'Europa, grazie all'expertise di Fondazione Roi Badouin. E' il risultato più importante del progetto "Stand up, Speak up", la campagna di sensibilizzazione al problema del razzismo negli stadi curata nel nostro Paese da Vita Consulting, presentato oggi al Centro Congressi di Fondazione Cariaplo (via Romagnosi 4) nell'ambito del convegno "Lo sport contro il razzismo e la violenza", cui hanno partecipato rappresentatnti dell'Uisp, del Csi e della Fgci.

- [Invia a un](#)
- [Rassegna](#)
- [Versione S](#)
- [Tutti gli ar](#)
- [Comment](#)

Il progetto nasce nel 2005 dall'incontro tra Vita Consulting e Nike e dalla consapevolezza che il "razzismo nel calcio esiste ancora anche se noi ne parliamo solo quando facciamo cronaca, o peggio di cronaca nera" fa notare il direttore di Vita Consulting Giuseppe Ambrosio. Sempre nel 2005 parte la campagna "Stand Up Speak up" il cui simbolo sono 2 braccialetti incrociati (uno bianco e uno nero) per rappresentare l'unione possibile di persone di ogni colore e cultura, anche nello sport. E' un successo: in un anno vengono venduti 500mila braccialetti, per un totale di 9 milioni di euro.

Cate:

[News](#)  
[Fundraising / F](#)  
[fondi](#)  
[Razzismo](#)

Una campagna quella di Nike che ha coinvolto una delle principali fondazioni a livello europeo, la Roi Baudouin, per gestire i fondi raccolti e selezionare i progetti migliori per la lotta al razzismo in vari paesi europei. Spagna, Germania, Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Belgio Lussemburgo e Olanda: sono 10 i paesi coinvolti per un totale di 201 progetti finanziati a livello europeo che vanno dall'educazione dei più piccoli al tifo, alla promozione di una cultura anti-razzista negli stadi, alla integrazione degli immigrati nelle iniziative sportive. In Italia, il bando promosso da Vita consulting (che si è avvalsa di una giuria coordinada da Candido Cannavò) ha premiato 17 progetti che hanno coinvolto 16mila gli atleti, 12 mila i tifosi e quasi 7000 gli studenti delle scuole elementari e medie. Sono stati organizzati 19 tornei anti-razzisti, 18

Sullo ster

18/06/2007  
[Prato: una partita](#)  
15/06/2007  
[Antoniano e Sigr](#)  
[brasiliani](#)  
13/06/2007  
[Un convegno pe](#)

convegni e si è avviata un massiccia campagna informativa (con 37mila volantini distribuiti e quasi 7000 manifesti affissi) che ha coinvolto oltre 385mila lettori e telespettatori. Il fiore all'occhiello della parte italiana è stato lo spot girato da Luigi Falorni (candidato all'Oscar 2005 per la sezione documentari) proiettato in vari stadi europei.

Un'iniziativa molto apprezzata dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni che è intervenuto al convegno. Da "tifoso scatenato" quale si è definito, ha sottolineato l'importanza di riscoprire da una nuova concezione di sport, anche come istituzione: "la Regione deve rispondere all'appello che state lanciando: l'obiettivo è quello di costituire un'alleanza tra istituzioni, il calcio professionale, i movimenti sportivi di base e le aziende" ha spiegato. "Lo sport – ha aggiunto a margine di convegno – è un'occasione per far crescere la persona e avvicinare i popoli questa la prospettiva da recuperare a tutti i livelli".

["stand up speak](#)

13/06/2007

[Al via il primo "P: Charity Day"](#)

07/06/2007

[Parte il nuovo "O Solidarietà" 2007](#)

02/06/2007

[Immigrati, 350 m di italianità](#)

01/06/2007

[La linea Alzheimer: compie dieci ann](#)

31/05/2007

[Donazioni alla c: aziende più avar](#)

30/05/2007

[Telethon premia "indispensabili"](#)

28/05/2007

[La Nazionale Ca Quirinale](#)

**Edizione del 17 giugno 2007, oggi in edicola:**  
(Ogni giorno dalle ore 12 potete trovare online il giornale in edicola)

Belvedere di Posatora

## **E' iniziata l'estate nel parco**

ANCONA – Eventi per tutti i gusti. Si apre con un carnet di appuntamenti quanto mai folto la settimana che darà il benvenuto alla bella stagione anche all'ombra del Guasco. Nell'attesa della Festa della musica di sabato prossimo, ieri sera è stata la volta dell'inaugurazione della stagione estiva al Parco Belvedere, mentre alla Mole è andato in scena il concerto del famoso produttore discografico inglese James Endecott, e al Cardeto una serata di musica brasiliana dedicata all'associazione onlus Fanpia, che si prende cura di ragazzi con problematiche neuro-psichiatriche.

Questa sera vi sarà il saggio finale degli allievi del corso di teatro della I Circoscrizione e mercoledì un'esibizione dei "Giovani di ieri", mentre venerdì a Villarey è attesa la cena organizzata dall'Accademia dello Stoccafisso. Infine musica domenica 24, con il trio Express Jazz. Inaugurata ieri anche la nuova stagione di "Lo sport in piazza", come ogni anno organizzata all'ombra dei Rinoceronti di Trubbiani. Questa sera pattinaggio artistico. Ad esibirsi saranno l'Hobby Dance di Loreto per la danza sportiva e gli atleti della Federazione hockey e pattinaggio Marche-UISP Ancona per il pattinaggio artistico. Dal 21 al 25 giugno, infine, torna "Cantar Lontano", la prestigiosa rassegna musicale che associa la musica ai luoghi più suggestivi e ricchi di cultura della provincia. Ancona sarà "di tappa" il 23 giugno, con il doppio concerto alla Cattedrale di San Ciriaco (ore 21) e nella chiesetta di Santa Maria di Portonovo (ore 24).

GI. MA. ,